

Per la seconda volta, i ladri tornano ai Musei Capitolini

Ci riprovano con Picasso però il furto va a vuoto

Un uomo ha cercato di scavalcare il muro di cinta ma è stato messo in fuga da due vigili urbani - Sparatorie, inseguenti e una borsa abbandonata all'interno di Villa Caffarelli con dentro tutto l'occorrente per lo scasso

Martedì scorso è toccato a Paul Brill, l'altra notte doveva essere il turno degli splendidi capolavori della mostra «Da Cézanne a Picasso». Ma questa volta il colpo è fallito: ignaro dei rafforzamenti della sorveglianza disposti dal Comune dopo il clamoroso furto della passata settimana, appena arrivato sulla cima del muro di cinta dei Musei Capitolini il ladro si è trovato di fronte due vigili urbani. C'è stata una sparatoria furiosa, un inseguimento per le strade del centro, eppure, nonostante già cominciasse ad accorrere nella zona numerose pattuglie di rinforzo e quelle dei carabinieri, lo sconosciuto è riuscito a dileguarsi dopo aver abbandonato per terra nella fretta la sua valigetta da lavoro, con dentro tutto l'occorrente per lo scasso.

Ecco i fatti. Verso l'una e trenta i vigili Carlo Sinato e Giovanni Belardinelli del gruppo della centrale operativa scorgono un'ombra sul muro che cinge Villa Caffarelli. È un attimo: l'uomo è sul bordo, pronto a gettarsi giù. Le guardie intimano l'alt, ma invece di fermarsi lo sconosciuto tira fuori una pistola e comincia a sparare. Uno, due, tre quattro colpi: un proiettile si conficca sul tronco di un albero, un altro nello stipite della porta del Museo Nuovo. Una raffica che solo per un caso non colpisce in pieno le guardie. È a questo punto che i vigili reagiscono. Sparano in aria consumando l'intero caricatore della pistola d'ordinanza, ma il ladro ha già fatto in tempo a sparare. Con un balzo all'indietro infatti è tornato a terra con un volo di circa

tre metri sparendo per le vie di Monte Caprino. «Doveva essere sicuramente un "professionista" — ha detto il capo della squadra mobile romana Rino Monaco — un "erobata" ben addestrato a distrarsi in ogni situazione». Se l'obiettivo erano i favolosi quadri raccolti nella rassegna da Cézanne a Picasso che si sta svolgendo proprio in questi giorni c'è da chiedersi come avrebbe potuto raggiungerli. Il sistema d'allarme antintrusione che martedì scorso è rimasto silenzioso, perché funziona solo di notte, avrebbe sicuramente suonato. Non solo. All'interno, la maggior parte delle 42 opere di inestimabile valore provenienti dall'Hermitage di Leningrado e dal Puskin di Mosca sono protette da sofisticati congegni elettronici che non permettono a nessuno di

avvicinarsi oltre una certa distanza. Nella borsa abbandonata sul prato, comunque, c'era una corda, una piccola sega con due lame di ricambio, un diamante tagliavetro, un paio di guanti di gomma, una ventosa e un rotolo di nastro isolante. La mostra, che da quando è stata inaugurata ha riscosso un grosso successo con punte di quasi centomila visitatori, era stata prolungata fino ad oggi. Secondo quanto ha dichiarato il dirigente della centrale operativa dei vigili, il dottor Valentino Boccacci, oltre alla squadra formata dalle due guardie che hanno impedito l'intrusione, c'erano altre due pattuglie in servizio permanente, due macchine dei carabinieri e altrettante della sezione volante della questura. Già prima dell'apertura della rassegna, in un sopralluo-

go, erano stati individuati gli eventuali punti di accesso ai musei e intorno a questi era stata concentrata la sorveglianza. «Un controllo — ha aggiunto il dottor Boccacci — accurato che dura giorno e notte». Dopo questo ultimo tentativo di furto, il Comune ha deciso di intensificare la vigilanza. In un incontro tra il direttore della decima ripartizione, le direttrici dei Musei Capitolini e i rappresentanti del gabinetto del sindaco e del segretario generale, si è deciso di potenziare le misure di sicurezza e di chiedere un rafforzamento della squadra mobile fino alla partenza da Roma dei quadri dei musei sovietici. Più tardi il sindaco Vetere si è incontrato con i vigili Sinato e Belardinelli e si è complimentato con loro.

Valeria Parboni



L'ingresso dei Musei Capitolini

Un caso che fece scalpore

Arrestata la madre di Wilma per il furto di una vettura

Annabella Canapé venne accusata dalla figlia di istigazione alla prostituzione

Nel febbraio scorso Annabella Canapé, una prostituta di 36 anni, fu denunciata dalla figlia Wilma che non voleva prostituirsi. Ieri la donna ha avuto nuovi guai con la giustizia: è stata arrestata dalla polizia mentre tentava di rubare insieme al suo compagno, Vincenzo Manzi, una «Mini Morris» in via Orsini, al quartiere Prati. Manzi — anche lui denunciato a suo tempo da Wilma — è riuscito a sfuggire ad un metronotte che l'aveva sorpreso vicino all'auto, ma ha lasciato in mano alla guardia giurata la sua patente, ed ha ben poche speranze di sfuggire alla cattura.

La vicenda di Manzi e di Annabella Canapé fece molto scalpore all'inizio di quest'anno, dopo la denuncia al «Messaggero» della giovanissima Wilma, 15 anni, vissuta sempre nell'ambiente della prostituzione di Tor Bella Monaca, e decisa ad uscire una volta per tutte. Per questo accusò sua madre insieme a Manzi ed al giovane fidanzato Stefano De Vico di volerla tenere segregata in quell'ambiente. La denuncia fu depositata al commissariato Casilino Nuovo, e la storia di Wilma finì sulle pagine di tutti i giornali, per il coraggio dimostrato. Sua madre ed il giovane Stefano De Vico furono accusati anche di violenza carnale e presunta corruzione di minore, mentre Wilma venne affidata dal Tribunale ai minori ad un Istituto di assistenza. Lo stesso provvedimento venne preso dalla magistratura nei confronti della sorellina più piccola di Wilma, Marianna di sette anni.

E per finire... un tuffo in piscina

Nella «città della musica» sul fiume si potrà fare una nuotata ascoltando jazz

La struttura nell'area del Tevere: si entrerà da piazza Maresciallo Giardino - Grande due ettari, si sviluppa su tre livelli - Il problema più grosso: costruire la gradinata per 2400 persone senza toccare gli argini - La pista da ballo semicircolare - Musica dall'alto - A colloquio con un architetto

E per «voi della notte», seguaci dell'edonismo reaganiano», la proposta più folle di questa bollente Estate romana. Un tuffo e quattro bracciate in una piscina allestita sull'area golemale del Tevere; là dove, dal 20 giugno prossimo, e per due mesi e mezzo, funzionerà la «città della musica». Sì, una vera e propria piscina, tonda, del diametro di otto metri, circondata da tutti i servizi necessari, accanto ad una passerella per le sfilate di moda. Questa proposta è l'ultima nata dei progettisti dell'Estate che non hanno risparmiato le idee per iscriverla nella «storia» dell'effimero quest'ultima edizione dell'«era nicoliniana». La piscina, dunque, Ma non solo. Come abbiamo già detto la Città della musica sarà soprattutto questo: un luogo dove ascoltare o usare la musica, jazz, samba,

salsa, reggae. Con un po' d'amore (proposto dall'Arco) tanto per non guastare. Un'area di circa due ettari, organizzata tra piazza Maresciallo Giardino — dove ci sarà l'ingresso — e via Costabella, suddivisa su tre livelli, lunghi 170 metri. Quello superiore, cioè il lungotevere, di proprietà del Comune, ospiterà i servizi e una struttura scenografica proprio all'ingresso del museo del Genio che, illuminato spettacolarmente, osserverà orari speciali. Di qui si scende lungo due rampe opposte verso la gradinata verso il secondo livello, sull'area golemale al cui centro campeggerà la pista da ballo: un semicerchio di 600 mq, in parte contornato da una struttura alta 8 metri dove andranno inseriti i mixer, un bar e, in alto, i televisori del circuito interno. A destra ci sarà una sorta di museo dei reperti del XX secolo, volu-

to, fortissimamente voluto, dalla cooperativa Murales e realizzato a griglia di scavo archeologico; accanto un «pasta e vino», cioè un localino specializzato, più un bar. A sinistra della pista da ballo, invece, la piscina, un fast drink, una pedana più piccola con la passerella per le sfilate di moda. Il palco per l'orchestra sarà saggiamente sul Tevere, costruito direttamente sulla banchina — vietata invece agli spettatori —. I due livelli inferiori della Città saranno ricoperti solo temporaneamente da una leggerissima pavimentazione per evitare gli inconvenienti della polvere, finissima e insinuante. Il tutto costerà circa 1 miliardo e 200 milioni.

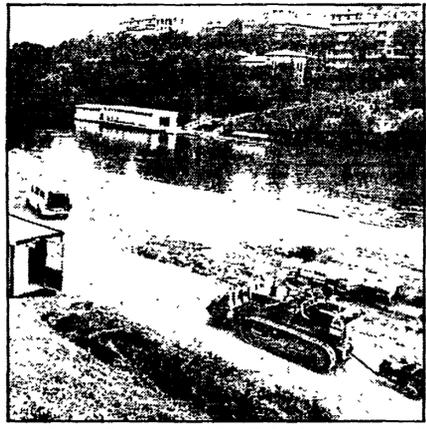
«Problemi? Tanti; all'inizio, di ordine burocratico per ottenere i permessi per utilizzare l'area (ma in questo ci hanno dato una ma-

no l'Intendenza di Finanza e il Genio). Poi ci sono stati quelli tecnici». Il cicerone del cantiere sul lungotevere, l'architetto Alessandro Gianlorenzo — che si affianca agli sperimentatissimi Ugo Colombari e Giuseppe De Boni — accompagna i visitatori tra nugoli di polvere, camion che scaricano tubi Innocenti e ruspe che sterrano. Di una cosa è assolutamente orgoglioso: della soluzione tecnica escogitata per costruire la gradinata che può ospitare fino a 2.400 persone.

«Negli anni 70, spiega, questo argine cedette per le infiltrazioni di acqua sotterranea che arrivava da Monte Mario. Furono consolidati con palificazioni sabbiose. Su questi argini si appoggia soltanto la gradinata che, invece, è ancorata a terra, sul secondo piano, con cordoli di cemento armato. Per un mese hanno

studiato la soluzione più efficace che ora è il fiore all'occhiello dei progettisti. L'equipe non ha trascurato nulla al caso. Infatti ha pensato anche a mitigare al massimo i disagi, temporanei, di chi ha la fortuna di vivere sul lungotevere. La musica, infatti, sarà irradiata dall'alto verso il basso, cioè fortemente orientata, per non disperdere il suono. Nel cantiere si lavora con tempi strettissimi. Nessuno si risparmia. Ogni mattina operai e architetti sono sul posto fin dalle sei e mezzo e vanno avanti fino a sera. L'impegno è per tutti di riaprire le porte della Città della musica il 20 giugno, quando la rassegna del «Ballo ma non solo» aprirà quest'ultimo magico spettacolo.

Rosanna Lampugnani



Il cantiere per l'allestimento della «Città della musica» lungo il Tevere

Esplode una bombola: a fuoco una baracca

È esplosa una bombola a gas ieri sera in una baracca in via Giovanni Porzio, a S. Paolo. Subito dopo l'esplosione la baracca di legno e lamiera, in quel momento fortunatamente vuota, ha preso fuoco ed è andata quasi del tutto distrutta.

Calciatori della Roma e della Lazio contro la «nazionale» cantanti

Si svolgerà stasera alle 20.30 nello stadio Flaminio l'incontro di calcio tra i giocatori della Roma e della Lazio contro la «nazionale» dei cantanti. La partita è stata organizzata dal Comune e dal Coni. L'incasso della serata andrà al centro sperimentale per handicappati fisici.

Centinaia di oggetti smarriti «attendono» i proprietari

Un avviso per i distratti: presso la depositaria comunale in via Nicolò Beaton i sono esposti numerosi oggetti rinvenuti tra il 31 maggio e il 6 giugno. Tra le altre cose ci sono borse, occhiali, chiavi, documenti e denaro. Chi fosse interessato può rivolgersi all'ufficio degli oggetti smarriti o telefonare al 67101.

La facoltà di economia e commercio di Cassino ha una sede nuova

È stata inaugurata ieri mattina alla presenza del preside e del rettore la nuova sede della facoltà di economia e commercio di Cassino, alla quale sono iscritti circa 500 studenti.

Cambiati i sensi di marcia in via delle Fornaci

Per consentire i lavori di costruzione del collettore in via del Gelsomino da domani sarà modificato il traffico in queste vie: in via delle Fornaci, il senso di marcia sarà da via Aurelia Antica a via Nuova delle Fornaci e in via delle Mura Aureliane da via delle Fornaci a piazzale Aurelio.

La scomparsa del giovane Davide Fiorentini

È morto tragicamente sabato scorso, in un incidente stradale sotto il traforo di via Nazionale, Davide Fiorentini, figlio dei compagni Mario Fiorentini e Lucia Ottobriani, protagonisti eroici della lotta di liberazione nei Gap di Roma. Ai compagni Mario e Lucia le più fraterne condoglianze dei comunisti romani e dell'Unità.

Turista americana trovata morta nella sua stanza d'albergo

Buio assoluto nelle indagini sulla morte di una giovane turista americana trovata cadavere in albergo: nessun segno di violenza sul suo corpo. Bisognerà, quindi, attendere i risultati dell'autopsia per conoscere le cause del decesso di Lilli Cristina Abraham, 25 anni, nata in Louisiana, uno Stato della

Confederazione americana. Il suo corpo senza vita è stato trovato nella tarda mattinata di ieri sul letto della stanza d'albergo che occupava, il Koble. Nell'hotel di via S. Teodoro 44 era arrivata qualche giorno fa in compagnia di amici, cioè faceva parte di un gruppo turistico come tanti che affollano in questi giorni la città.

Un suo amico ha bussato ieri alla porta per chiamarla, ma non ha ricevuto risposta. Allora con un passaporto ed un passaporto dell'hotel è riuscito ad entrare nella stanza. Qui è stata fatta la tragica scoperta. La polizia del primo distretto — subito avvertita — ha iniziato le indagini per accertare le cause della morte.

Liberati i dirigenti del cantiere delle Fs

I responsabili del cantiere delle Ferrovie dove avvenne la frana che costò la vita a due operai il 27 maggio scorso, sono stati scarcerati in libertà provvisoria. Venerando Puglisi, direttore del cantiere «Ceap» di via Villa Spada, Franco Guerrieri, capo cantiere e Antonio Trimarchi, assistente delle Fs, erano stati arrestati una settimana fa con l'accusa di omicidio colposo. Durante i lavori di scavo di una buca alta cinque metri, il terriccio senza protezioni sommerse Matteo Mascolo e Cesare Proietti, provocando la loro morte per asfissia. Le mancate protezioni provocarono l'arresto dei due dirigenti, che ieri sono stati fatti liberare dal dottor Raffaele Montaldi, il magistrato che spiccò gli ordini di cattura.

Nicoletti (Tor Vergata) incriminato per droga

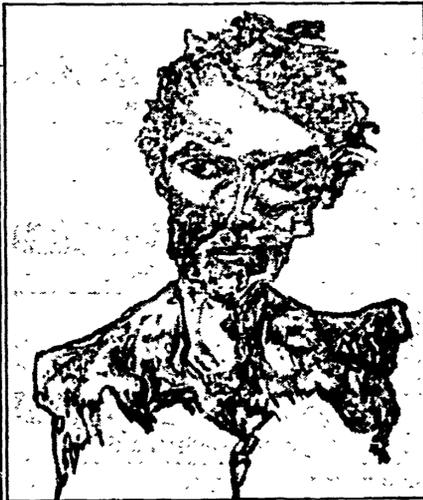
L'imprenditore Enrico Nicoletti, il protagonista del «caso Tor Vergata», è stato incriminato nuovamente dalla magistratura romana. Stavolta però non si tratta di affari immobiliari ma di droga. Il sostituto procuratore Michele Gallucci lo accusa infatti di traffico di sostanze stupefacenti, sulla base delle dichiarazioni di un «pentito», del quale non è stato rivelato il nome. Nicoletti avrebbe utilizzato il «pentito» nel '75 per un traffico di eroina, sul quale ha indagato la magistratura torinese. Nicoletti è attualmente confinato in un Comune della Lombardia, come misura preventiva ordinata dal Tribunale di Roma, sulla base dell'istruttoria sullo scandalo edilizio di Tor Vergata.

didoveinquando

Quattro secoli di melodie nella voce «unica» di Enrica Guarini

Poteva sembrare un rito in dodici puntate, ma si è trattato di una esemplare operazione culturale, mirante ad illustrare una storia della voce attraverso quattro secoli. Una storia «raccontata» con tanto maggiore efficacia, in quanto ne è stata protagonista un'unica «voce»: Enrica Guarini, cioè, cantante aperta ai più ampi orizzonti. Intelligentemente, i concerti (si sono svolti, a cura dell'Internazionale Artistica and Cultural Centre, nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria) non hanno seguito meccanicamente l'iter canoro attraverso il tempo, ma si sono configurati come momenti di riflessione sulla vocalità di autori diversi, che si è poi «sistemata» in una storia nella partecipazione del pubblico. Così, da una serata di Lieder schubertiani, la Guarini è passata ad «arie» di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi; dai romantici (Schumann, Chopin, Mendelssohn, Chopin) ai post-romantici (Wolf, Strauss, Brahms, Mahler). Mozart ha avuto una serata ricca anche di musiche strumentali, e luminose sono state le puntate in Francia (Gretry, Ber-

lioz, Debussy, Ravel) e in Spagna (Granados, De Falla, Albeniz, Lorca, Rodrigo, Turina). La vocalità italiana ha avuto altri due incontri: il primo, da Monteverdi a Pergolesi e Vivaldi; il secondo da Leoncavallo, Mascagni, Giordano e Puccini fino a Ghedini, Malipiero, Respighi. È stata una sorpresa ascoltare dalla Guarini, sempre appoggiata ad una coerente ricerca stilistica, autori italiani (Petrassi, Mannino, Guacero, Bucchi, Dallapiccola) accanto a Britten, Cage e Stravinski, e importante era l'incontro con la Scuola viennese (Schoenberg, Webern, Berg), in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura, a Roma. L'eclettica cantante ha in programma ancora altri cicli (Una voce per l'Europa e una voce per cinque grandi) da una protagonista dell'Aida di Verdi, nel prossimo agosto allo Sferisterio di Macerata. Hanno collaborato al successo dell'iniziativa il pianista Steve Reich, strumentisti di pregio quali Carlo Romano, Franco Ferranti, Gino Lancillotta e Roberto Valenzi, nonché i cantanti Giorgio Gatti, Clemmi Zarrillo e Antonio Amorosi.



Massimo Bevilacqua, «Il sogno nella fotografia e l'ultimo istante», 1985

Scoprire nel sogno fotografia e poesia

Unire la fotografia e la poesia sotto il tema del «sogno» è idea originale e suggestiva. La cooperativa linguistico-culturale «Torre di Babele» e il circolo Arci di S. Lorenzo hanno felicemente esaudito il desiderio organizzando, da giovedì 13 a domenica 16 giugno, una mostra

nella sede del comitato di quartiere (via dei Salentini 3/7). All'iniziativa collabora il gruppo di ricerca poetica «Fosfenesi». Tutti coloro che volevano partecipare alla mostra con letture dei rispettivi testi poetici hanno consegnato nelle settimane scorse i materiali al festival



dell'Unità del quartiere e alla «Torre di Babele». Ne è seguita una selezione. Giovedì, dunque, alle ore 18, si inaugura la mostra nelle tre sezioni previste: «Fotografie e poesie» (le prime sono di Antoine Poupel e Remo Capone, le seconde del gruppo «Fosfenesi»); «Proiezione

di diapositive sincronizzate con poesie di Cristina Armeni, Sandra Pierpaoli, Teresa Tornalmo, Paola Pierpaoli; la terza sezione è «Lettere di poesia»; sabato alle ore 19 la lettura di testi poetici impegnerà Carlo Bordini, Nicola Panizza e Mario Moroni. La mostra è patrocinata da «Festa Sera».

Laboratorio d'arte di Roma — Galleria «Il Canovaccio», via delle Colonnelle 27; fino al 14 giugno; ore 10/13 e 17/20. In Italia c'è una tremenda proliferazione di dilettantismo ma non molto rare le iniziative serie di formazione artistica a livello privato o di fondazione. Da tempo è attivo a Roma un laboratorio d'arte diretto da Giovanni Battista Salerno. Sono per ora venticinque tra pittori, scultori e grafici la cui ricerca si sviluppa senza linea di tendenza, in piena libertà immaginativa e tecnica. La spontaneità si appoggia alla cultura artistica. Le personalità si sviluppano senza dilettantismo e avventurismo. Salerno, nel suo insegnamento, apre le porte e i pensieri ad altre discipline extra artistiche e, mi sembra, con buoni risultati. È del laboratorio la decorazione della chiesa di S. Agapi-

to su motivi e temi di pace. Qualche segnalazione: Eleonora Barbieri col suo ritratto dal colore profondo che quasi rende «tattile» la psicologia del tipo; Massimo Bevilacqua incisore raro con le sue figure morse e corrose da una misteriosa malattia che ha strana affinità con la malattia di Egon Schiele; Waldo Gomez con la sua furia di colore che si riprende in grandi figure e in grandi oggetti con bella energia; Fausta Sottili con la materia vibrante, vermicolare con cui costruisce le sue grallie e sognanti figure; Elisabetta Campelli con le sue sculture/ritratti semplici ma trattate in maniera assai nervosa e inquieta in superficie; deve risolvere il problema di come far entrare la luce a drammatizzare l'interno della forma.

Dario Micacchi

Laboratorio romano di ricerca artistica